

# Ora arriva anche la febbre del Nilo contagiata una donna, 13 casi a Lodi

A una sessantenne residente nel Piacentino è stato diagnosticato il virus West Nile. Infetti zanzare "comuni" e uccelli migratori

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@libertà.it

## PIACENZA

● Virus chiama virus e l'estate 2020, come se non bastasse Covid, vede un'impennata del West Nile che può dare febbre elevata, malessere generalizzato, dolori muscolari sino all'encefalite e alla meningite. E' stata colpita una donna di 60 anni che lavora fuori provincia ma risiede nel Piacentino, le sue condizioni non sembrano gravi. L'infezione è stata diagnosticata anche ad un cavallo che viveva in una zona rivierasca del Po ed è morto.

A testimoniare la pericolosità del West Nile basterà ricordare l'annus horribilis, il 2018, quando una donna anziana perse la vita mentre due contagiati riuscirono a salvarsi.

E ancora una volta il vicino Lodigiano si rivela un confine proble-

matico, sono ben 10 a Lodi le persone (fra i 49 e i 79 anni) ricoverate per febbre del Nilo all'ospedale Maggiore, ospitate in reparti differenti tra i quali anche quello di Neurologia e Medicina, 13 in tutto i contagi.

La trasmissione della malattia avviene attraverso la zanzara comune, la "Culex", non quella "tigre", e in qualche modo una certa recrudescenza del virus era messa in conto, come conferma Alessandro Chiatante, veterinario del dipartimento della sanità pubblica dell'Ausl e referente del gruppo regionale sulla Arbovirosi.

«La prima zanzara positiva l'abbiamo individuata il 6-8 luglio in una trappola posizionata a Caselle Landi». In anticipo di un mese rispetto allo scorso anno, quando il virus fu intercettato il 15 agosto. Poi si sono rilevati molti gruppi positivi, ben sei, ogni trappola - sono diverse delle quali posizionate lungo l'asse del Po - cattura mille o mille e cinquecento zanzare. Divise poi in gruppi di duecento insetti, vengono minuziosamente studiate e analizzate dall'Istituto Zooprofilattico, sede di Reggio Emilia, che svolge un lavoro prezioso su questo fronte. «Eravamo certi che avremmo riscontrato la positività anche nella nostra provincia, del resto si fa un monitoraggio da maggio a set-



A destra una delle trappole utilizzate per catturare le zanzare e analizzare i casi di positività



ttembre nell'ambito del piano della Regione Emilia Romagna svolto in collaborazione tra Aziende Usl, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, l'Ufficio Faunistico e gli Atc provinciali» informa Chiatante.

E se le zanzare sono il veicolo della trasmissione all'uomo, vengono monitorate cornacchie ed uccelli selvatici che fungono da "serbatoi" per le zanzare stesse che li pungono.

La febbre del Nilo, spiega Chiatante, arriva ad ondate, dopo il 2018 gli uccelli selvatici migrato-

ri e stanziali hanno sviluppato anticorpi e presentato pochissime positività, ma mano mano i più giovani risultato scoperti («Anche per questo ci sono anni più evidenti e altri anni molto meno»). Il capitolo più importante è come ci si difende, e qui nulla di nuovo: pantaloni e maniche lunghe, vestiti chiari di sera, evitare profumi, creme e dopobarba che attraggono l'insetto, uso di repellenti, in casa zanzariere e aria condizionata. I Comuni hanno proceduto a disinfestazioni in aree golenali, ma diventano fortemen-

te raccomandate là dove ci siano raduni con più di 200 persone all'aperto di sera.

La prevenzione è affidata a prodotti larvicidi ed evitando ristagni d'acqua. Le zone della nostra Provincia più a rischio sono dunque quelle dove è maggiore la densità di zanzare Culex e maggiore il passaggio di uccelli migratori, quindi tutta l'area a Nord della Via Emilia e in particolare lungo il corso del Po. Nelle aree private si può intervenire con larvicidi venduti nelle farmacie convenzionate a prezzo di costo.

UNA MALATTIA  
ANCHE PERICOLOSA



## L'INCUBAZIONE

La malattia di West-Nile Virus (o virus del Nilo Occidentale) deriva il suo nome dal distretto di West-Nile, in Uganda, dove è stato isolato per la prima volta.

Nell'uomo, la malattia ha un'incubazione di pochi giorni, e i sintomi sono inapparenti nell'80 per cento dei casi.

## I SINTOMI

Nei casi manifesti i sintomi variano dalla febbre elevata con malessere generalizzato, dolori muscolari e articolari, fino a casi di encefalite e meningite. Queste due ultime evenienze sono fortunatamente molto rare; riguardano infatti solo l'1% dei casi, soprattutto anziani e soggetti immunodepressi. Nella maggior parte dei casi con sintomatologia, il malato si ristabilisce in circa una settimana, mentre nei casi più gravi possono residuare danni neurologici più o meno importanti.

## LA TRASMISSIONE

Gli uccelli selvatici migratori rivestono un ruolo fondamentale nella diffusione del virus, rappresentando il vero serbatoio di infezione. Il virus si mantiene nell'ambiente attraverso il continuo passaggio tra la zanzara e gli uccelli. E' documentata la trasmissione da uomo a uomo mediante trasfusioni di sangue o emocomponenti.



Attenzione all'area Nord della via Emilia e alle zone golenali»  
(Alessandro Chiatante)